

RIUNIONE TECNICA A PALAZZO VIDONI

Roma, 21 marzo 2012 - ore 11,00 – 13,30

Confronto tra Parte Pubblica e Confederazioni della P.A.

Come da calendario, si è tenuta una nuova riunione tecnica a Palazzo Vidoni, con la presenza di: Funzione Pubblica, Regioni, Anci e Upi. Preliminarmente **Naddeo** ha elencato l'indice del programma di lavoro, così riassumibile:

- 1) principi generali validi per tutta la PA con specificità settoriali;
- 2) nuove relazioni sindacali, soprattutto finalizzate alla contrattazione integrativa ed alla riorganizzazione della macchina amministrativa;
- 3) reclutamento del personale: assunzioni a tempo determinato, forme contrattuali flessibili, precariato;
- 4) dirigenza;
- 5) pari opportunità/conciliazione/telelavoro;
- 6) formazione.

La discussione successiva ha visto l'interventi di tutte le componenti presenti. In sintesi:

- CISL (Baratta): "...gli ambiti contrattuali sono stretti... Chiarire l'architettura dell'eventuale accordo quadro valido per tutti i settori. Criticità attuali: sistema di relazioni, efficienza, accordi di produttività, spending review, reclutamento del personale. Necessità di successivi accordi settoriali per scuola e sanità..."
- CIGL (Gentile): "non si deve puntare ad un CCNQ, ma ad un memorandum generale sulle questioni fondamentali. Occorre: rivedere il 165, ipotizzare un ddl sul mercato del lavoro (emergenza), rivedere il lavoro flessibile (art. 7 del 165); definire il reclutamento e la criticità degli organici. **Criterio guida: i servizi stabili non possono essere gestiti da personale instabile.** Alcuni capitoli fondamentali dovranno riguardare non solo l'occupazione ma gli assetti contrattuali. Per la dirigenza, anzi, per le dirigenze va ribadito il no al spoil system. Noi puntiamo ad un protocollo generale..."
- UIL (Fiore): "sono favorevole alla scrittura di un protocollo sul lavoro pubblico, come strumento per modifiche legislative (revisione 112 e 150 e norme sulla finanza pubblica relativa alla PA) del modello contrattuale attuale, per potenziare il secondo livello di contrattazione, su temi specifici..."
- CONFSAL (Russitto): "il pubblico impiego è in una situazione drammatica per effetto della precarietà, della mobilità, delle forzature sul reclutamento e sulle carriere. La dirigenza deve avere peculiarità e spazi propri. Attendo una proposta scritta di parte pubblica..."
- CGIU: "confermiamo la criticità delle relazioni sindacali. L'accordo del 30/04/09 è stato stravolto dai decreti legislativi 150, 78 e 141. Le relazioni sindacali sono state azzerate anche per colpa di una distonia tra le fonti normative, di una dicotomia tra centro e periferia e del depotenziamento della contrattazione di 2° livello. Occorre pensare alla dirigenza..."
- CIDA/CONFEDIR (Biasioli): "ribadiamo le ben note posizioni comuni. Prendiamo atto che la componente pubblica ha capito che le criticità del lavoro privato si associano a quelle del lavoro pubblico. Nello Stato, nel parastato e nel SSN il precariato è aumentato in maniera massiccia con incremento del rischio dirigenziale. La significativa riduzione del welfare si è associata ad uno svilimento del ruolo sindacale. L'informazione è diventata solo postuma, la concertazione è morta ieri, la contrattazione è morta con il CCNL dei primi anni 2000. In definitiva occorre chiarire quali possano essere i nuovi istituti contrattuali e se la contrattazione di per se sia un valore o un disvalore. Per quanto riguarda i modelli contrattuali ed i livelli di contrattazione occorre ipotizzare che essi possano essere addirittura 3, (nazionale,

regionale/territoriale e locale) quanto meno per sanità, scuola ed enti locali. Vi è un'assoluta necessità di articolazioni interne delle are/comprati/ sezioni rispetto alle previsioni del decreto legislativo Brunetta. Va definita la tipologia delle aggregazioni futuribili basata sulle peculiarità professionali, sui numeri degli addetti, sulle specificità salariali. Va salvaguardata e valorizzata la funzione della dirigenza pubblica, a tutti i livelli, sottolineandone le specificità/ responsabilità, cresciute nell'ultimo decennio. Vanno definiti ulteriori aspetti relativi alle voci stipendiali, alle voci pensionistiche ed al trattamento di fine servizio, ponendo fine alle attuali distonie normative ed interpretative. Vanno chiarite le modalità generali d'ingresso nel mondo del lavoro pubblico (tipologia del reclutamento e dei relativi compensi) con netta prevalenza del meccanismo concorsuale trasparente. Non è tempo di autoflagellazione ma di lavoro concreto, nella certezza che il protocollo sul lavoro pubblico non potrà essere varato entro il 30 aprile, ma non dovrà neppure essere rinviato alle calende greche....”

Gli interventi successivi: CSE (Carlo Magno) ed USAI hanno sostanzialmente ripreso l'intervento di Biasioli ribadendo la necessità di un nuovo modello contrattuale frutto di un accordo quadro e base per una significativa modifica normativa.

In conclusione Naddeo ha ringraziato tutti per i temi trattati annunciando **l'attivazione**, a partire da **giovedì 29 marzo p.v di due tavoli contemporanei, uno dedicato agli aspetti occupazionali e l'altro alla contrattazione di secondo livello**. Ha ribadito che il Ministro potrebbe utilizzare il testo di un eventuale accordo per eliminare tutti gli ostacoli posti dal decreto legislativo 150 all'efficienza della P.A. Ha confermato che è in corso una rilevazione sugli organici della PA e sugli aspetti legati alla mobilità coatta. Di seguito Broccoli (per le Regioni) e Castiglione (UPI) si sono impegnati ad elaborare, per la prossima settimana, un testo come base di discussione ribadendo che la revisione delle regole potrebbe portare ad un più corretto utilizzo delle risorse professionali ed umane.